

ANTINCENDIO BOSCHIVO

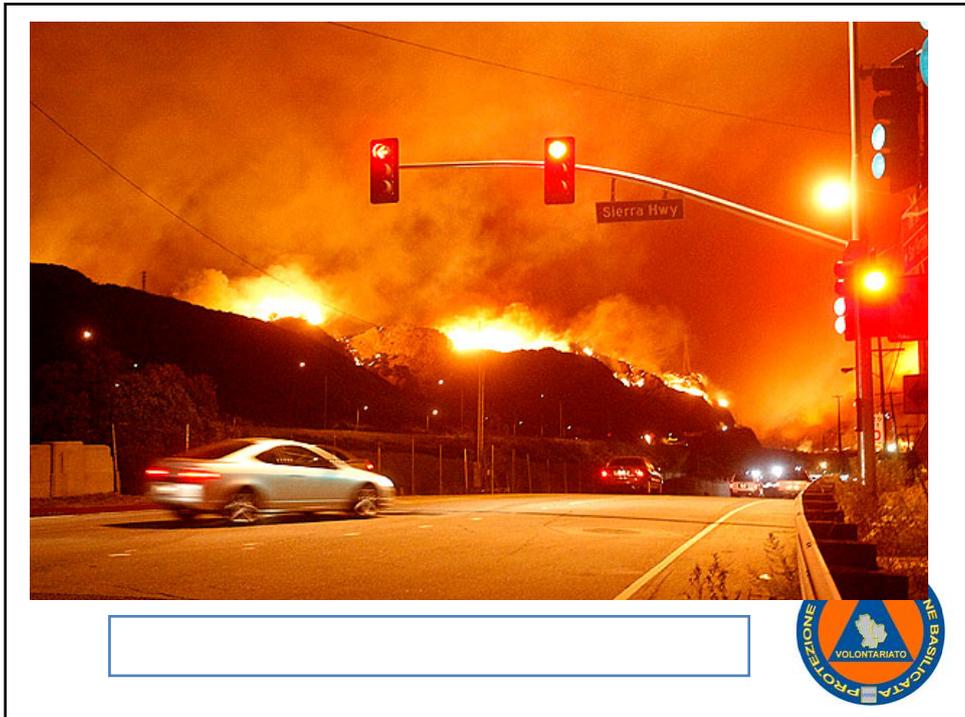
CORSO DI FORMAZIONE
OPERATORI DI S.O.U.P



INCENDI D'INTERFACCIA









<http://video.libero.it/app/play?id=8d34fe6a293b7164c54d630c9e199d8d>



PROTEZIONE CIVILE • REGIONE BASILICATA
VOLONTARIATO

INCENDIO D'INTERFACCIA: QUADRO NORMATIVO

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007

Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007

Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni: Abruzzo, **Basilicata**, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.





Ordinanza n. 3624 del 22 ottobre 2007

- Art.8: I presidenti delle regioni o i loro delegati, sulla base delle indicazioni fornite dal Commissario delegato, provvedono alla **perimetrazione e classificazione** delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonchè all'organizzazione dei **modelli di intervento**, in collaborazione con le province e le prefetture interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato o regionale nonchè del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonchè delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali e degli assessorati competenti.
- Art. 9: **I sindaci** dei comuni di cui al comma 5, **entro quarantacinque** giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente ordinanza, predispongono, anche sulla base delle risultanze di cui al comma 8 e degli indirizzi regionali, **i piani comunali di emergenza** che dovranno tener conto prioritariamente delle **strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia**, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.





PIANIFICAZIONE: COMUNI LUCANI

VELOCITA' DI RISPOSTA



NON QUESTA

30
SU
131

QUESTA

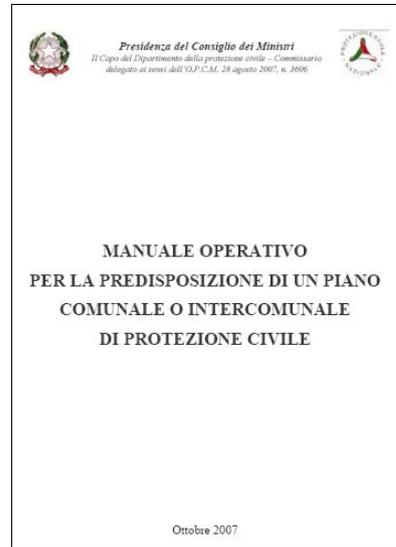




PIANI COMUNALI DI EMERGENZA: STRALCIO RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Decreto N. 1 art. 3 c.1 del
Commissario delegato

- Al fine di fornire, ai sensi dei commi 8 e 10, dell'articolo 1 dell'O.P.C.M. n. 3624 del 2007, le indicazioni per indirizzare le regioni nell'attività ivi prevista è fornito in allegato un "Manuale Operativo" contenente gli elementi per l'elaborazione speditiva degli scenari di rischio e dei corrispondenti modelli di intervento – per la predisposizione dei piani comunali di emergenza di cui al comma 9 – in relazione sia al rischio di incendi di interfaccia che al rischio idrogeologico, cui fare riferimento in attesa che siano elaborati o aggiornati gli indirizzi/linee guida regionali ...



INCENDIO D'INTERFACCIA: DEFINIZIONE

- Per incendio d'interfaccia urbano-rurale si intende qualunque incendio che interessi quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta
- Riguardano sia la rete viaria che l'edificato





Finalità del manuale

Organizzare la **struttura minima a livello locale/comunale** per:

Conoscere gli scenari di rischio

Individuare la catena di comando e controllo

Organizzare un presidio operativo e un presidio territoriale, e quindi il COC

Individuare e attivare le risorse disponibili secondo le procedure

Fornire una prima risposta di PC in emergenza





INCENDIO D'INTERFACCIA: PIANIFICAZIONE

- Individuare la zona d'Interfaccia
- Valutazione della RISCHIO
 - Valutazione della Pericolosità
 - Analisi della Vulnerabilità
- Stabilire i livelli di allerta
- Individuare il modello d'intervento





Individuazione della Zona d'Interfaccia

Fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

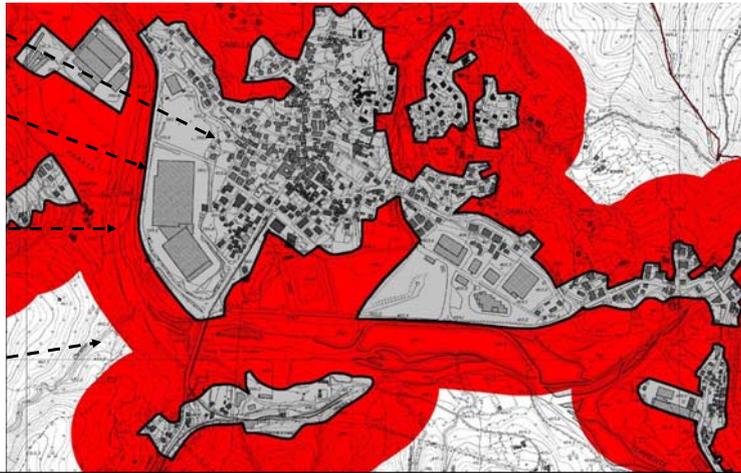
La larghezza di tale fascia varia tra i **25-50 metri** e comunque estremamente **variabile** in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti

Antropizzato

Interfaccia
(25-50m)

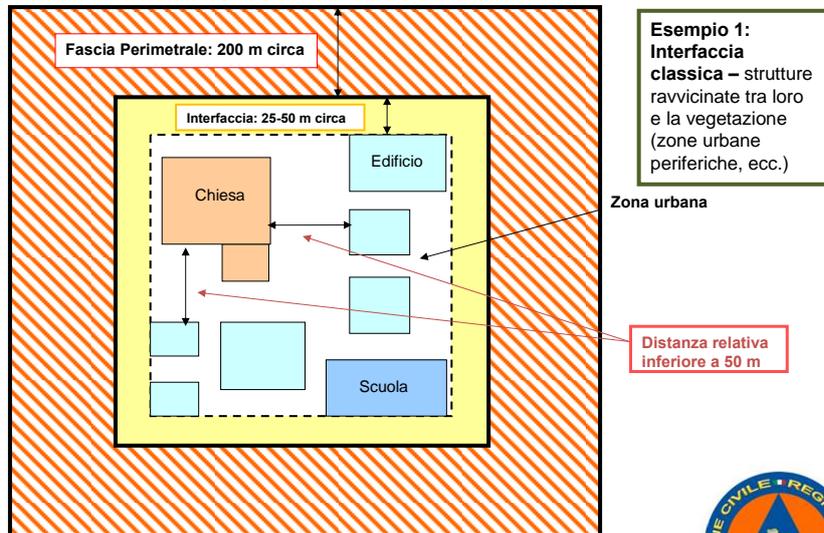
Fascia
perimetrale
(200 m circa)

Area
"vegetata"

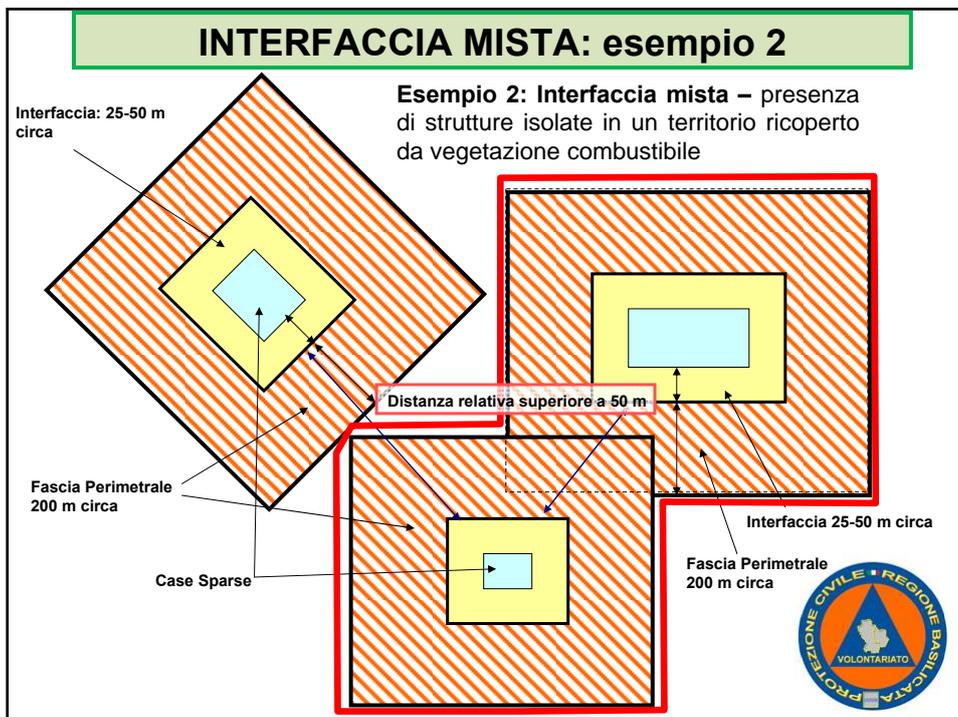




INTERFACCIA CLASSICA: esempio 1

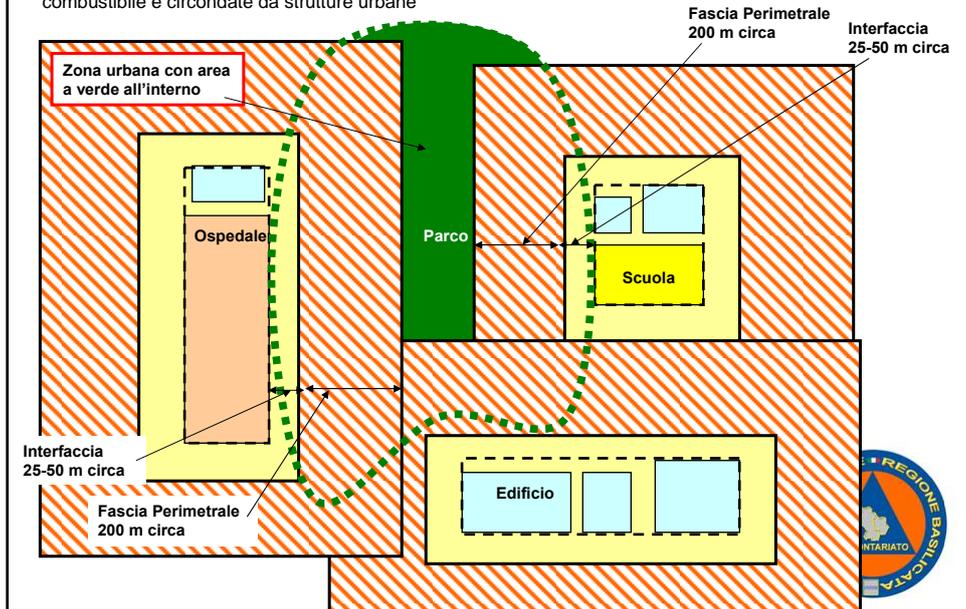


INTERFACCIA MISTA: esempio 2



INTERFACCIA OCCLUSA: esempio 3

Esempio 3: Interfaccia occlusa – zone con vegetazione combustibile e circondate da strutture urbane





VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

Una volta stabilite le aree a rischio tutto il territorio viene diviso in aree omogenee per Vegetazione e a queste si applica la valutazione seguente

1. Vegetazione

Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

2. Densità

Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Rada	2
	Colma	4





ANALISI DELLA VULNERABILITÀ

VALUTAZIONE ANALITICA: valutando i singoli valori della tabella seguente

Tipo struttura	Sensibilità dell'esposto	Incendiabilità	Vie di fuga	Valore vulnerabilità
<i>Ospedale</i>				
<i>Casa isolata</i>				
<i>Insedimento abitativo</i>				
<i>Industria</i>				
<i>Struttura turistica</i>				

Incendiabilità	Descrizione tipologia costruttiva
1	Struttura in Cemento armato lontana da fonti combustibili (verde, serbatoi GPL, legno)
2	Struttura in Cemento armato o muratura con presenza di fonti combustibili
3	Struttura in legno

Incendiabilità





ANALISI DELLA VULNERABILITÀ

Valore	Vie di fuga presenti
1	Tre o più Vie di fuga
2	Due Vie di Fuga
3	Singola Via di fuga

Vie di fuga

1. Sommando i 3 valori si ottiene la vulnerabilità di ogni singola area omogenea
2. Si divide l'intervallo tra il valore massimo ed il minimo in tre parti corrispondenti all'ampiezza delle classi di vulnerabilità:

$$\text{Ampiezza classi} = (V \text{ max} - V \text{ min})/3$$

Classe di Vulnerabilità	Classe di vulnerabilità
$V \text{ min} < X < V \text{ min} + \text{ampiezza}$	BASSA
$V \text{ min} + \text{ampiezza} < X < V \text{ max} - \text{ampiezza}$	MEDIA
$V \text{ min} + \text{ampiezza} < X < V \text{ max}$	ALTA





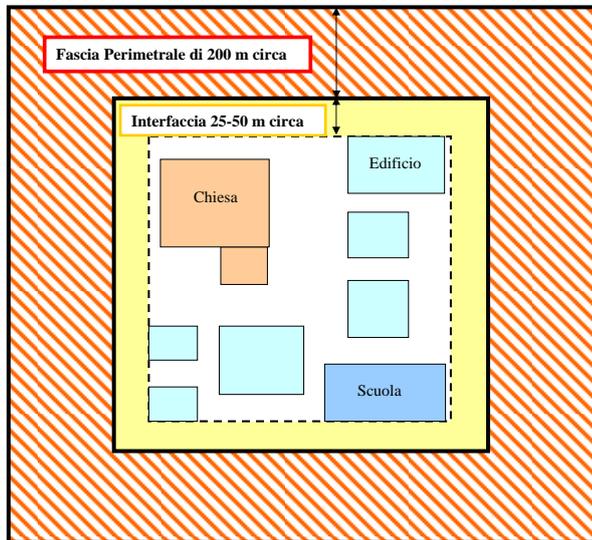
STABILIRE I LIVELLI DI ALLERTA





Fasi operative e attività S.O.U.P. per gli incendi d'interfaccia

INCENDIO BOSCHIVO: il CFS dirige le operazioni, la S.O.U.P. svolge le normali attività previste nella campagna A.I.B.



Direzione: CFS

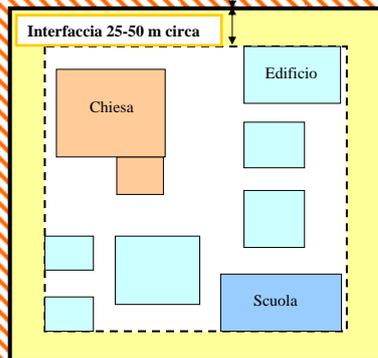




Fasi operative e attività S.O.U.P. per gli incendi d'interfaccia

INCENDIO PROSSIMO ALLA FASCIA PERIMETRALE: il CFS continua a dirigere le operazioni, avvisa la S.O.U.P. dell'evoluzione dell'evento, la S.O.U.P. preallerta i VVF, che presidiano le abitazioni, ed il Sindaco per attivare Presidio Operativo, Presidio Territoriale e COC

Fascia Perimetrale di 200 m circa



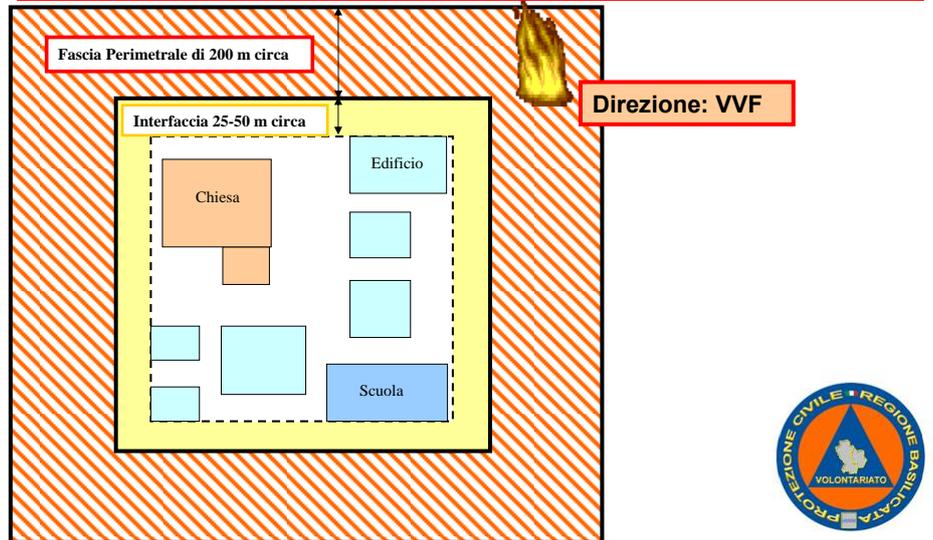
Direzione: CFS ↔ VVF





Fasi operative e attività S.O.U.P. per gli incendi d'interfaccia

INCENDIO NELLA FASCIA PERIMETRALE O DI INTERFACCIA: il CapoSquadra dei VVF dirige le operazioni, il Sindaco attiva il COC, il CFS lavora a supporto dei VVF, la S.O.U.P. mantiene i contatti con il COC





ACCORDO QUADRO PER LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI



Ministero dell'Interno



Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



*Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali*



Corpo Forestale dello Stato

LOTTA ATTIVA INCENDI BOSCHIVI
ACCORDO QUADRO

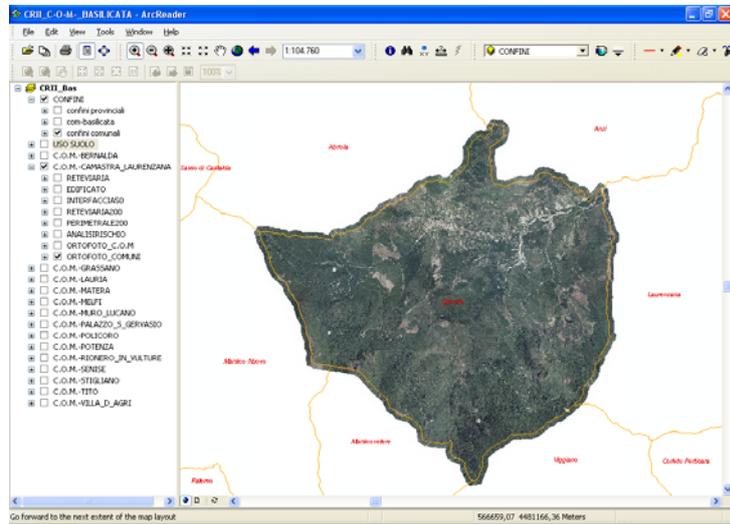
REGIONE BASILICATA

S.O.U.P.: postazione 4: C:\CRII_Bas



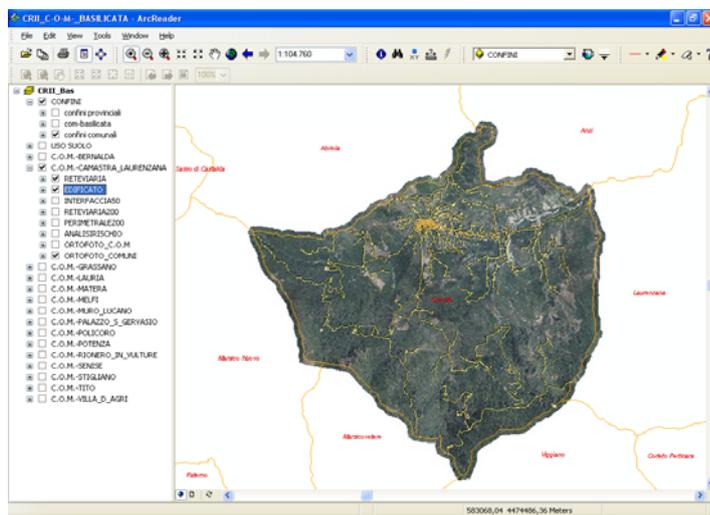
PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Georeferenziazione delle ortofoto del territorio lucano:
C.O.M. CAMASTRA-LAURENZANA: COMUNE DI CALVELLO



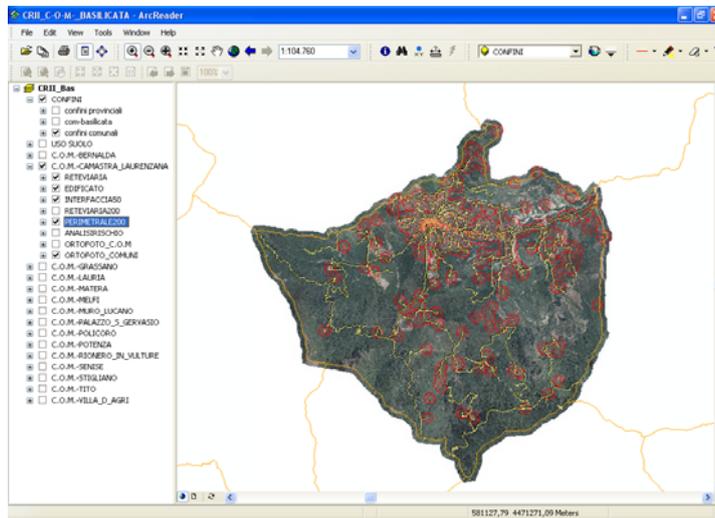
PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Censimento della rete viaria e dell'edificato: layer giallo
Metodologia: a vista



PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

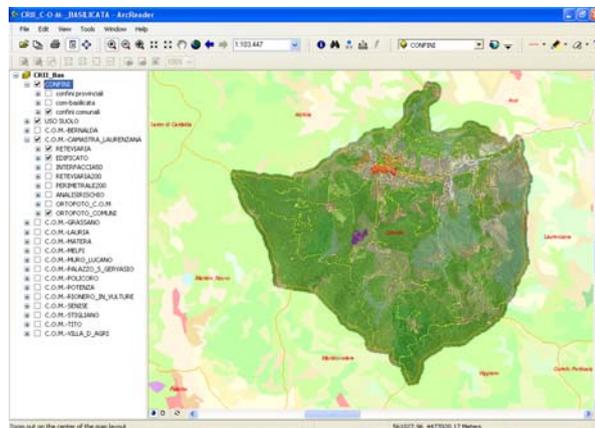
Buffer di 200 m intorno all'edificato: layer rosso



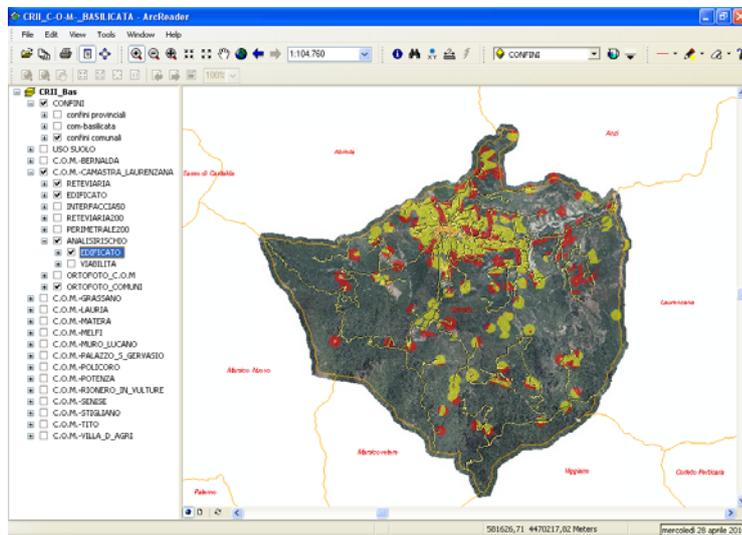
PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Dalla sovrapposizione di:

- perimetrazione a 200 m dell'edificato
- uso del suolo



ANALISI DEL RISCHIO DELL'EDIFICATO



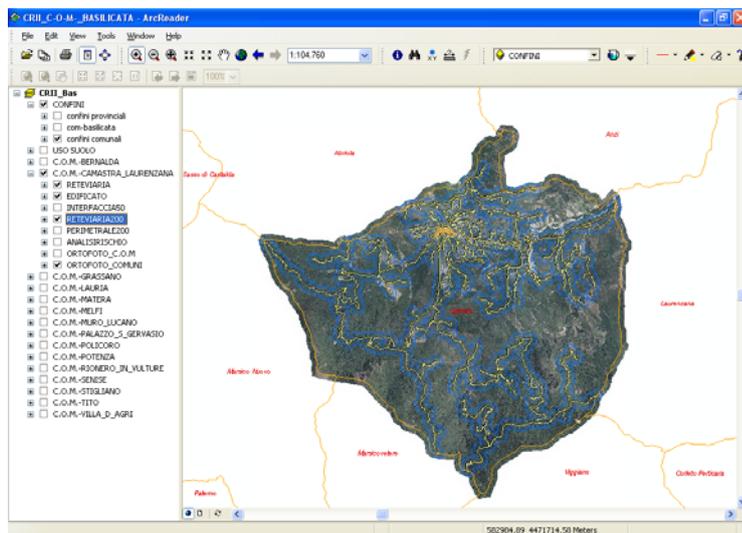
GIALLO: RISCHIO MEDIO

ROSSO: RISCHIO ELEVATO



PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

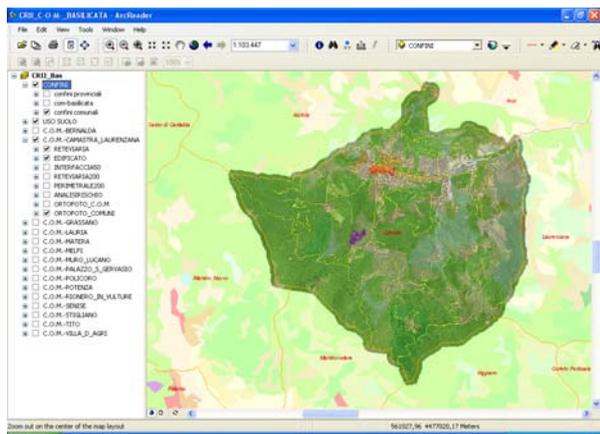
Buffer di 200 m intorno alla rete viaria: layer azzurro



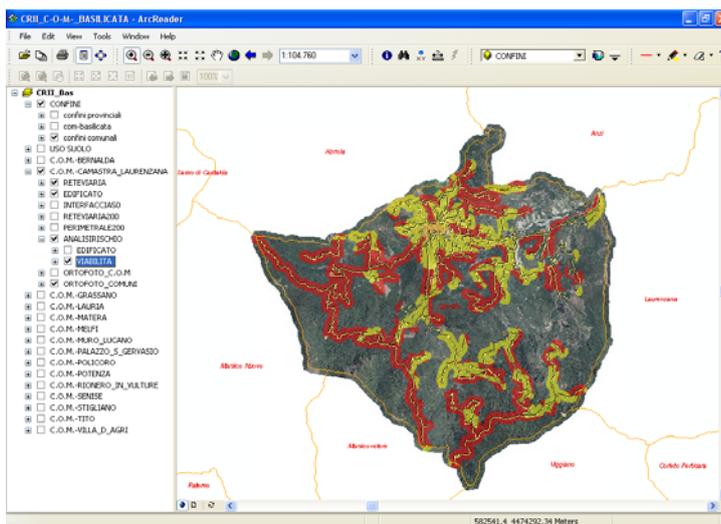
PRE-PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Dalla sovrapposizione di:

- perimetrazione a 200 m della rete viaria
- uso del suolo



ANALISI DEL RISCHIO DELLA RETE VIARIA

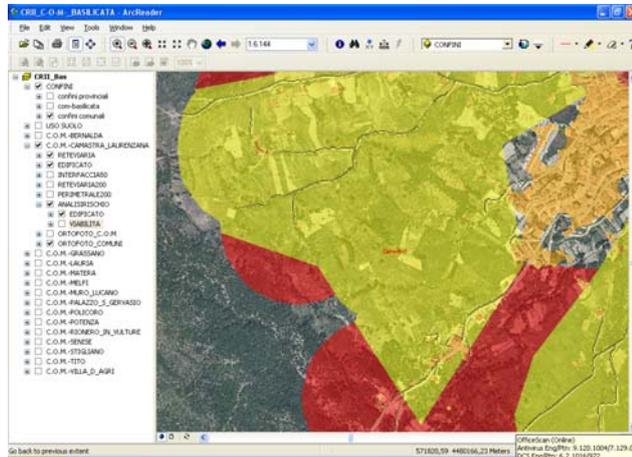


GIALLO: RISCHIO MEDIO

ROSSO: RISCHIO ELEVATO



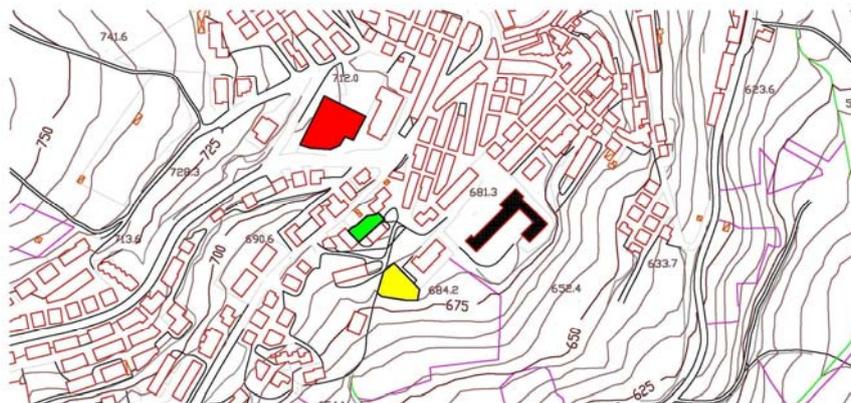
VALUTAZIONE DEL RISCHIO



Delle aree a rischio medio e alto vanno fatte le schede descritte nel manuale



ESERCITAZIONE: OPPIDO



DOMANDE ?



